

Povero fascista  
16. XII. 1928

## Serato e Molinari all'Augusteo

Troppo noto è Arrigo Serato nel mondo musicale perchè di lui debba farsi la presentazione al pubblico; Augusteo più pieno del solito e successo entusiastico dicono del favore con cui egli è sempre accolto.

Serato non è il violinista acrobata, ma l'artista che dà all'opera d'arte interpretata tutto il sapore ed il gusto necessario. Grande senso dello stile perciò, ed equilibrio; serenità e sicurezza; boicottaggio di tutti quei mezzi esteriori che danno al violinista un facile passaporto per il successo. Si comprende che con questi mezzi e con queste virtù artistiche Serato può solidamente imporsi nel vasto campo del concerto. Ieri egli ha saputo dare al monumentale concerto di Bach ed al folgorante e lucido concerto di Mendellsohn tutto il senso di cui essi sono pieni. In ciò egli è stato coadiuvato dal Maestro Molinari che, rarissima eccezione tra i direttori di orchestra, sa conciliare le esigenze della musica d'insieme con quelle di una efficace e intelligente interpretazione.

La novità del concerto era rappresentata dal *Poema autunnale* di Respighi per violino e orchestra. Se è vero che anche Omero qualche volta dormiva, è altrettanto vero che Respighi questa volta si è dato a sonni profondi. Il *Poema* è costruito con quella sicurezza che in Respighi è pacifica, ma in esso manca la ragione che possa giustificare il lungo e stanco cammino. Fatto approssimativamente di tre periodi che si succedono alla maniera di un poema sinfonico sopra la falsariga di un vago programma, non senti mai il dominio di un'idea che imprima al lavoro un significato, ed ai movimenti una logica puramente musicale. Il discorso si perde in un vaniloquio che si prolunga inutilmente fino alla conclusione stanca e sonnolenta.

Respighi che ha tanti meriti e tanta fama al suo attivo può mettere tranquillamente a riposo questo suo *Poema* che alla sua produzione nulla aggiunge. Diremo, se pure c'era bisogno di dirlo, che il *Poema* è strumentato con la solita abilità e che le esigenze del violino solista vi sono sapientemente rispettate. Serato e Molinari hanno interpretato il lavoro con grande amore. Il pubblico ha salutato con applausi e il lavoro e gli interpreti.

Il concerto era aperto dalla *Sinfonia in mi bemolle* di Haydu. Al quale Haydu non faremo l'affronto di considerarlo alla stregua di un novellino anche se questa sua sinfonia, tra le più belle e le più famose che egli abbia scritto, solo ieri sia apparsa e per la prima volta all'Augusteo dopo ben 1260 concerti già dati dalla benemerita Accademia di S. Cecilia. Molinari ha diretto la sinfonia di Haydu con molta abilità ed ha riscosso vivissimi applausi.

Serato, come abbiamo già detto, fu salutato da grandi ovazioni e costretto a suonare fuori programma moltissimi pezzi.